

Il caso, lo scontro

Unioni civili, al Comune in arrivo gli ispettori

Figlio di coppia gay registrato con «paternità»: gli 007 del prefetto controlleranno i registri d'anagrafe

Antonello Velardi

Ci potrebbe essere presto un'ispezione prefettizia negli uffici dello stato civile del Comune di Napoli per verificare e controllare la regolarità della tenuta dei registri, in particolare quelli di nascita e matrimonio. Un'iniziativa forte, non routinaria, legata alla contrapposizione tra il sindaco Luigi De Magistris e il prefetto Gerarda Pantalone sulla questione delle unioni tra soggetti dello stesso sesso trascritte negli atti del Comune pur essendo vietate dalla legge italiana. Più precisamente, sulla questione della trascrizione dell'atto di nascita di Ruben, il bambino figlio di una coppia omosessuale finito al centro di una vicenda giuridica che ha assunto i contorni del caso politico.

L'ispezione prefettizia è ipotizzata nel carteggio tra la prefettura di Napoli e il Viminale che in queste ultime ore si è intensificato di pari passo alla polemica politica dopo la decisione della Pantalone di ingiungere a De Magistris l'annullamento dell'atto di trascrizione. I rapporti tra sindaco e prefetto di Napoli sono molto buoni, più che cordiali. Ma la contrapposizione è evidente anche perché l'atteggiamento di De Magistris è considerato «provocatorio» dal ministero e volutamente contrario alle leggi: una sfida dal sapore politico che tecnicamente il Viminale non può avallare mentre peraltro nelle ultime ore è cresciuta la tensione tra le diverse anime del governo proprio sui temi dei diritti civili.

Tensioni

La posizione del sindaco considerata dal Viminale come una provocazione politica

La posizione del sindaco considerata dal Viminale come una provocazione politica. Il bambino è nato il 3 agosto scorso in Spagna, figlio di due donne omosessuali che vivono in quel Paese ma senza averne la cittadinanza: Daniela Conte, napoletana, e Marta Loi, sarda. In mancanza della cittadinanza, il bimbo non poteva essere registrato in Spagna ma solo in Italia. Da qui la scelta di Napoli. E questo è il punto.

L'ufficiale dello stato civile ha trascritto la nascita inserendo la Conte come madre e la Loi come padre (entrambe le voci sono obbligatorie nel modello d'ufficio) pur non potendo essere considerato come papà - secondo l'ordinamento italiano - un soggetto di sesso femminile.

Non solo. L'ufficiale ha registrato il bambino con il doppio cognome, Conte Loi, e anche questo è vietato dalle leggi italiane. Due decisioni censurate dal prefetto che l'altra sera, in una lettera inviata al sindaco, ha spiegato che l'atto è invalido rispetto a questi due profili e quindi va annullato senza indugio. La trascrizione in violazione della legge italiana è stata sottoscritta dall'ufficiale di stato civile ma, soprattutto, avallata dal sindaco. Non solo, e qui sta l'irritazione del Viminale per la provocazione di De Magistris: la richiesta di inserimento nei registri dei residenti del Comune di Napoli è stata avanzata da una delle due mamme in modo regolare; è stato invece il sindaco a volere la forzatura per creare il caso. Dalla documentazione del Viminale risulta infatti che la domanda è stata presentata da Daniela Conte per conto del figlio Ruben, al quale assegnare appunto il cognome Conte. Una richiesta giunta, come avviene in questi casi per soggetti residenti all'estero, tramite il nostro consolato a Barcellona.



La protesta
«Stessi diritti»
Le associazioni vanno in piazza

Le associazioni in difesa dei diritti delle coppie omosessuali scendono in piazza. È in programma oggi alle 16 in piazza del Plebiscito il sit-in delle associazioni Lgbt campane, che chiederanno un incontro al prefetto Gerarda Pantalone. Per l'occasione gli attivisti, che hanno lanciato gli hashtag #FigliSenzaDiritti e #FamiglieSenzaDiritti, sollecitano una mobilitazione civica e infatti hanno invitato «tutte le cittadine e i cittadini ad unirsi al sit-in» e ad «inviare una mail di protesta al prefetto di Napoli». «È durata pochi giorni la gioia di Marta e Daniela, le due mamme del piccolo Ruben - si legge in una nota - ma noi non ci arrenderemo e continueremo a batterci per la tutela dei diritti delle coppie omosessuali».

Se non fosse intervenuto De Magistris a cambiare volutamente la traiettoria della pratica, la prefettura non avrebbe potuto avanzare alcuna obiezione. E ciò a prescindere da ogni influenza sulla questione da parte della sentenza del Consiglio di Stato con cui recentemente è stato posto un freno chiaro alle nozze omosessuali in Italia per mancanza di una normativa adeguata.

La tenuta dei registri dello stato civile è una questione delicata che presuppone anche responsabilità di tipo penale. Il punto è ben chiaro agli uffici del Viminale e della prefettura, tanto che negli ultimi giorni è stata presa anche in considerazione la segnalazione alla Procura per la valutazione delle ipotesi di reato; è un aspetto, questo, ancora oggetto di discussione. Più concreta appare, in via preliminare, l'eventualità di un'ispezione dello stato civile: un atto dovuto, non una scelta politica. Anche perché il Viminale ha valutato con sorpresa i resoconti giornalistici che segnalano da Napoli la possibilità di altre trascrizioni anch'esse vietate, e cioè quelle delle nozze tra soggetti dello stesso sesso.

Come che sia, si preannuncia un periodo caldo nei rapporti tra Viminale e Comune di Napoli con l'obiettivo raggiunto da De Magistris di porsi, pur da semplice amministratore e senza un ruolo nazionale, al centro di un nuovo caso politico che va oltre la cinta daziaria cittadina. I tecnici del Viminale si sono peraltro irritati per la definizione di «fantasma» riferita a Ruben, attribuita agli ambienti del Comune e segnata a più stretti collaboratori di De Magistris. Rispettando le leggi italiane e la rituale richiesta della signora Daniela Conte - è l'osservazione che fanno al ministero dell'Interno - il piccolo Ruben sarebbe stato regolarmente iscritto nei registri italiani con i conseguenti diritti a lui spettanti; la forzatura di De Magistris ha di fatto determinato un limbo in cui il bambino si è venuto a trovare non per sua colpa. Su questo aspetto, e su quelle che vengono definite delle semplificazioni giornalistiche con alterazione dei dati di fatto, si è impuntato direttamente il ministro Angelino Alfano, impegnato - oggi più di ieri - in una battaglia politica più ampia anche all'interno del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Istituzioni Il prefetto di Napoli Gerarda Pantalone in campo sulla vicenda dei matrimoni omosessuali

Ma il sindaco non cancella Ruben ora si dovrà intervenire d'ufficio

Il retroscena

La deadline scade tra sette giorni De Magistris sembra orientato a non fare alcun passo indietro

Luigi Roano

La questione è che il sindaco Luigi de Magistris semplicemente non ottempererà all'invito del prefetto Gerarda Pantalone. Ovvero non «annullerà parzialmente» il provvedimento della trascrizione anagrafica di Ruben, bimbo figlio di due donne, Daniela Conte napoletana e Marta Loi sarda, regolarmente sposate in Spagna e residenti a Barcellona. Non annullerà l'atto nella parte in cui alla voce padre è indicato il nome «di una donna». Questione di genere o di gender, di interpretazione della trascrizione anagrafica di Ruben, bimbo figlio di due donne, Daniela Conte napoletana e Marta Loi sarda, regolarmente sposate in Spagna e residenti a Barcellona. Non annullerà l'atto nella parte in cui alla voce padre è indicato il nome «di una donna». Questione di genere o di gender, di interpretazione della trascrizione anagrafica di Ruben, bimbo figlio di due donne, Daniela Conte napoletana e Marta Loi sarda, regolarmente sposate in Spagna e residenti a Barcellona. Non annullerà l'atto nella parte in cui alla voce padre è indicato il nome «di una donna». Questione di genere o di gender, di interpretazione della trascrizione anagrafica di Ruben, bimbo figlio di due donne, Daniela Conte napoletana e Marta Loi sarda, regolarmente sposate in Spagna e residenti a Barcellona.

tra parte dell'Atlantico dove si confrontano con queste tematiche da trent'anni. De Magistris invece aspetterà che a fare la cancellazione sia la stessa Pantalone, d'ufficio. Questa la strategia del sindaco, almeno questo trapela. Una scelta dettata da principi che de Magistris, quando prese la decisione tre settimane fa di regolarizzare Ruben e dargli una identità spiegò così. «Faccio quello che ritengo giusto sul piano giuridico e della coscienza poi il dibattito fa sempre bene alla democrazia». Nella sostanza non si accollerà la responsabilità e l'onere morale di negare a Ruben, per esempio, di ricevere assi-



Sindaco
Luigi de Magistris deciso a resistere al pressing della Prefettura

stenza sanitaria e avere appunto il diritto all'identità. Oggi se ne sa più, de Magistris potrebbe entrare nei dettagli della vicenda che vede due donne sposate in Spagna - dunque Europa - da 10 anni. Il piccolo, infatti, nato lo scorso agosto in nella penisola iberica da due madri italiane, era considerato per questo cittadino italiano e la sua nascita doveva dunque essere trascritta nel nostro Paese perché il bimbo avesse dei documenti. Il diritto negato all'identità per il loro bimbo in terra iberica lo hanno ottenuto a Napoli, anche se sembra per pochi giorni. In teoria a de Magistris sono stati dati sette giorni di tempo per revocare l'atto, dunque fino a giovedì prossimo tutto potrebbe succedere. In realtà a rendere ardua la battaglia è che in Italia manca una legge sulle unioni civili che pure il Parlamento si accinge a discutere entro la fine dell'anno. Ruben fino a quel giorno sarà un bimbo in carne e ossa ma senza una «identità» e senza la possibilità di avere per esempio un passaporto. Già nel 2014 Palazzo San Giacomo decise di consentire la registrazione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso celebrati all'estero, ma non c'erano di mezzo bambini, risale addirittura al 2012 il registro delle unioni civili. Come avviene a Roma e anche in altre città d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa in campo

Il monito di Galantino: «La famiglia resta solo una»

Il segretario generale Cei: «Due persone di sessi diversi, lo stabilisce la Costituzione»

Rosanna Borzillo

Non esiste una famiglia «tradizionale» per monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana. «La famiglia è una, quella fondata sul matrimonio di padre e madre e figli, non lo dice la Chiesa, ma la Sacra Scrittura e l'articolo 29 della Costituzione italiana, che prevede che la famiglia sia fondata su due persone di sesso diverso. L'aggettivo «tradizionale» non va applicato alla famiglia. Non esiste la famiglia tradizionale, esiste la famiglia, che è una e inconfondibile». È diretto Galantino e accetta di esprimere la sua idea sulle unioni civili, interve-

nendo ieri pomeriggio a Secondigliano, alla casa madre dei Missionari dei Sacri Cuori, per la festa religiosa del fondatore San Gaetano Errico. L'argomento del giorno è famiglia, Sinodo e, naturalmente, il recente provvedimento del prefetto di Napoli, Gerarda Pantalone, che ha ingiunto al sindaco Luigi de Magistris di ritirare la trascrizione dell'atto di nascita di Ruben, il piccolo figlio di due mamme. Il prefetto ha preso una decisione forte, anche alla luce della recentissima sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato la trascrizione delle nozze gay.

«E - prosegue il vescovo - ciò resta importante per la società». Poi l'affondo senza mezzi termini: «Marino e de Magistris vanno contro la Costituzione. Ci si mette più tempo a pensare a politiche serie per la famiglia che a realizzare un



Category Monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Conferenza episcopale italiana

registro scritto: un'ora e mezza per realizzare un registro delle coppie di fatto, mentre per intervenire su politiche per la famiglia occorrebbero tantissime energie». Il vescovo ribadisce che «spetta agli amministratori garantire alla famiglia una continuità, nel presente e nel futuro». Anche il Sinodo della Chiesa Cattolica sulla Famiglia ha ribadito l'unicità dell'istituzione-famiglia, pur aprendosi all'accoglienza. «Certo, offrendo indicazioni vicine alla realtà - aggiunge il segretario della Conferenza Episcopale Italiana - sottolineando però il ruolo che padri, madri e figli hanno per la società».

«Disorienta - prosegue - lo spreco di energie su questioni che non riguardano la famiglia e non potremmo riscontrare altrettanta in effettive misure di sostegno alla famiglia, nonostante questa sia la cellula

fondamentale del nostro tessuto sociale, l'unica che assicura una serie di funzioni preziose e insostituibili».

Monsignor Galantino ribadisce che la «famiglia ha bisogno di ben altro». E lo fa a Secondigliano, nella terra del Santo che nel 1854 per aiutare le famiglie povere regalava letti, biancheria, materassi, lenzuola, denaro, la spesa quotidiana o, addirittura, concedeva piccoli prestiti senza interessi né scadenze fisse. Ai malati portava viveri e medicine, ai contadini e agli operai gli strumenti per il lavoro. Intanto dalla Penitenziera Apostolica è arrivata la seguente concessione del santo Padre: chi visiterà la casa madre o parteciperà alle celebrazioni per San Gaetano Errico, fino a settembre 2016, riceverà l'indulgenza plenaria nel nome del Santo che operò per la famiglia, la vita, le missioni. Da monsignor Galantino il saluto con l'appello «ad un'attenzione alle periferie, ad un nuovo umanesimo in una terra dove gli umanesimi negati sono ancora troppi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA